

BIOGRAFIE AUTRICI E AUTORI – 25 aprile 2023

Benedetta Tobagi (Milano, 1977)

Giornalista e scrittrice italiana.

Dopo essersi laureata in Filosofia, ha lavorato alcuni anni nell'ambito della produzione audiovisiva e in campo editoriale, dedicandosi nel frattempo a studi storici. Figlia del giornalista Walter Tobagi (assassinato dalla Brigata XXVIII marzo il 28 maggio 1980), nel 2009 ha pubblicato *Come mi batte forte il tuo cuore. Storia di mio padre*, in cui alterna la ricostruzione della figura paterna a lucide analisi storiche sulle vicende di quegli anni. Lavora come operatrice culturale (seguendo in particolare le attività di alcuni centri di documentazione e associazioni per la memoria del terrorismo) e collabora con la Repubblica; per la sua attività giornalistica ha vinto il Premiolino 2011. Già conduttrice di *Pagina 3*, programma radiofonico di approfondimento delle pagine culturali, dal 2011 al 2012 ha condotto insieme a F. Solibello la versione mattutina di *Caterpillar* su Radio2. Dal 2012 al 2015 è stata membro del consiglio di amministrazione della RAI. Nel 2013 ha pubblicato *Una stella incoronata di buio. Storia di una strage impunita*, un libro che racconta l'attentato di Piazza della Loggia del 1974, le storie delle vittime e quelle dei sopravvissuti, mentre è del 2016 *La scuola salvata dai bambini. Viaggio nelle classi senza confini*, densa analisi delle esperienze di insegnanti e allievi sulla convivenza e l'interculturalità, del 2019 *Piazza Fontana. Il processo impossibile*, sulla strage del 1969, e del 2022 *La Resistenza delle donne*.

FONTE: Enciclopedia Treccani

Salvatore Quasimodo (Modica 1901 - Napoli 1968)

Poeta italiano. Premio Nobel per la letteratura (1959). Formatosi nel gusto della poesia ermetica fra Ungaretti e Montale, più vicino a quello per l'essenzialità quasi epigrammatica dell'espressione, per l'altezza del tono, più affine a questo per le soluzioni paesistiche del suo analogismo, Q. è venuto temperando tali influssi originari in un linguaggio poeticamente sempre più autonomo, che libera quella sua intensa sensualità in trepide visioni.

Avviato agli studi tecnici, apprese poi da sé le lingue classiche; dal 1941 al 1968 insegnò letteratura italiana nel conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Formatosi nel gusto della poesia ermetica, dopo iniziali riecheggiamenti ungarettiani e montaliani, trovò appropriata espressione alla sua densa e dolente sensualità in trepide visioni di terre, acque, stagioni, in un'aura arcanamente memore di metamorfosi e di miti (*Acque e terre*, 1930; *Oboe sommerso*, 1932; *Odore di Eucalyptus ed altri versi*, 1933; *Erato e Apollion*, 1936; *Poesie*, 1938; *Ed è subito sera*, 1942, in cui confluirono le raccolte precedenti); e successivamente, con l'approfondirsi di quel senso a coscienza del dolore, in evocazioni più aderenti alla realtà storica e sociale, dai modi sempre elegiaci ma più articolati ed effusi, anche se insidiati talora da cadute nel prosastico (*Giorno dopo giorno*, 1947; *La vita non è sogno*, 1949; *Il falso e vero verde*, 1956; *La terra impareggiabile*, 1958). Negli ultimi anni di vita intraprese molti viaggi in Europa e fuori d'Europa che gli suggerirono diverse composizioni di *Dare e avere* (1966), la sua ultima raccolta, che è anche un testamento spirituale. L'ossessionante incontro con la morte (già affiorante ne *La terra impareggiabile*) è un evento dal poeta avvertito come non lontano nel tempo per il peggiorare delle sue condizioni fisiche («Non ho paura della morte, / come non ho avuto timore della vita»). Ne deriva soprattutto un distacco dalla materia quotidiana e dalle occasioni contingenti che possono aver ispirato le singole liriche. Al graduale affrancarsi del suo linguaggio dallo stretto analogismo iniziale contribuì la sua assidua opera di traduttore dai poeti greci e latini (*Lirici greci*, 1940; *Il fiore delle Georgiche*, 1942; *Dall'Odissea*, 1946; *Edipo re*, 1947; *Canti di Catullo*, 1955; *Fiore dell'Antologia Palatina*, 1958). Curò anche alcune traduzioni da Shakespeare, e compilò un'antologia della Lirica d'amore italiana, dalle origini

ai nostri giorni (1957) e un'altra della Poesia italiana del dopoguerra (1958). Un complessivo cenno a parte, inoltre, meritano varie introduzioni prevalentemente dedicate a opere di artisti contemporanei (ma non manca una su Michelangelo), nonché quelle ai volumi della collana «Poeti italiani contemporanei» diretta dallo stesso poeta. Da ricordare anche i volumi Scritti sul teatro (1961), Il poeta e il politico e altri saggi (1967), Poesie e discorsi sulla poesia (post., 1971), A colpo omicida e altri scritti (post., 1977).

FONTE: Enciclopedia Treccani

Dino Buzzati (San Pellegrino di Belluno 1906 – Milano 1972)

Scrittore, poeta, giornalista, pittore, librettista, scenografo

La sua famiglia è agiata: terzo di quattro fratelli, Buzzati ha per padre un celebre giurista e docente universitario di remote origini ungheresi, mentre la madre, veneziana, è figlia di una nobildonna.

Nella villa di Belluno la famiglia passa le estati, mentre trascorre il resto dell'anno a Milano. Le estati a Belluno e la biblioteca della villa sono fondamentali per la formazione di Buzzati, che fin da bambino dimostra una grande sensibilità per il disegno e la musica e una passione per la montagna che lo accompagnerà per tutta la vita.

A quattordici anni, dopo la morte del padre, Buzzati si iscrive al liceo Parini di Milano e, successivamente, si laurea in Giurisprudenza.

Nel 1928 entra come praticante al Corriere della Sera, per cui sarà poi redattore e inviato. Tra il 1935 e il 1936 si occupa del supplemento mensile La Lettura e inizia a dedicarsi alla scrittura di racconti brevi (buona parte di essi sarà pubblicata in raccolte postume).

Il suo primo romanzo, *Barnabo delle montagne*, esce nel 1933, cui segue, due anni dopo, *Il segreto del Bosco Vecchio*.

Nel 1940 pubblica per Rizzoli il romanzo *Il deserto dei Tartari*; lo stesso anno è inviato di guerra a Addis Abeba per il Corriere. Dal 1942, anno di pubblicazione de *I sette messaggeri*, è inviato di guerra e operatore militare a Messina. La corrispondenza di guerra sarà poi raccolta nel 1992 nel volume *Il buttafuoco: cronache di guerra sul mare*.

Il 26 aprile 1945 firma la prima pagina del quotidiano con l'editoriale *Cronaca di ore memorabili*, che racconta e commenta l'avvenuta Liberazione. Lo stesso anno pubblica *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*.

Nel 1949 pubblica la raccolta *Paura alla Scala* e nel 1954 *Il crollo della Baliverna*: da queste raccolte e dalla precedente Buzzati estrae i racconti poi pubblicati nel 1958 in *Sessanta racconti*, con cui vince il Premio Strega.

Tra gli anni Quaranta e Cinquanta inizia a scrivere anche per il teatro: successo principale è *Un caso clinico*, tratto dal racconto *Sette piani* (in Francia, la commedia sarà tradotta da Albert Camus).

Per il Corriere della sera Buzzati è un redattore poliedrico: si occupa di cultura, di cronaca nera, di cronaca bianca e cronaca sportiva. I suoi articoli sono stati riuniti e pubblicati in diverse raccolte: tra queste si colloca *Dino Buzzati al Giro d'Italia*, resoconto degli articoli scritti nel 1949 come inviato alla competizione.

Dal 1950 al 1963 è vicedirettore della *Domenica del Corriere*: si occupa di impaginazione, grafica, titoli, argomenti.

Negli anni Sessanta è inviato in Giappone, a Gerusalemme, negli Stati Uniti (New York e Washington), in India, a Praga; inizia a occuparsi stabilmente anche d'arte.

Nel 1960 pubblica *Il grande ritratto*; del 1963 è il romanzo *Un amore*. Nel 1965 pubblica tre opere poetiche.

Nel 1966 Dino Buzzati si sposa con Almerina Antoniazzi. Nello stesso anno, pubblica la raccolta *Il colombre* e altri cinquanta racconti, seguita da *La boutique del mistero* nel 1967, in cui l'autore raccoglie il meglio della sua produzione.

Negli anni Settanta pubblica *Poema a fumetti*, *Le notti difficili* e *I miracoli di Val Morel*.

Muore di tumore al pancreas il 28 gennaio 1972 a Milano.

FONTE: Sololibri.net

Talil Sorek

La poesia è stata scritta da Talil Sorek, all'epoca giovane poetessa Israeliana non ancora maggiorenne, diventata famosa in tutto il mondo con questa poesia evocativa sul senso della fratellanza. La poesia fu scritta durante la guerra dello Yom Kippur, un conflitto armato combattuto dal 6 al 25 ottobre 1973 in cui furono coinvolti Egitto, Siria e Israele. Talil Sorek ha vinto un premio con questa poesia. Con un'immagine molto semplice, Talil ci fa riflettere su ciò che può significare questa parola in una zona come il Medio Oriente, teatro di molte terribili guerre. Un concetto che vale in Medio Oriente come in Ucraina e in tutte le altre terre dove ci sono purtroppo ancora conflitti tra popoli.

Fonte: Libreriamo.it

Bertold Brecht (Augusta 1898 - Berlino 1956)

Scrittore e uomo di teatro tedesco. Nato da genitori di agiata borghesia, frequentò gli ambienti dell'avanguardia artistica monacense e berlinese abbandonando, senza concluderli, gli studi di medicina e volgendosi all'attività letteraria. Sullo scorcio degli anni Venti venne maturando il decisivo incontro, sia teorico sia politico, con il marxismo. Andato in esilio nel 1933, fu successivamente in Svizzera, Danimarca, Svezia, Finlandia e Stati Uniti, da dove nel 1948 rientrò in Europa, stabilendosi a Berlino Est. Qui, insieme alla moglie Helene Weigel, fondò nel 1949 il Berliner Ensemble, cui dedicò quasi per intero gli ultimi anni. Formatosi nel clima dell'espressionismo patetico e umanitario nonché dei giochi paradossali e provocanti del dadaismo, seppe trovarvi uno spazio poetico autonomo sin dai primi esperimenti originali (i drammi *Baal*, 1918; *Trommeln in der Nacht*, 1918-20; *Leben Eduards des Zweiten von England*, 1924; alcune liriche riunite più tardi nella *Hauspostille*, 1927), in cui circola una considerazione del mondo e delle cose che è disincantata e nello stesso tempo piena di umana curiosità, una ironia corrosiva che si diverte a demolire i valori più tradizionali della borghesia guglielmina, una ricerca delle ragioni materiali che sollecitano azioni e comportamenti degli individui. Sbocco naturale di tale posizione critica è una prospettiva sociologica, che se da un lato mette a fuoco il tema della massificazione nella società moderna (*Im Dickicht der Städte*, 1921-24; *Mann ist Mann*, 1924-26), dall'altro illustra la tesi proudhoniana della proprietà come furto e il processo capitalistico di feticizzazione del denaro (*Die Dreigroschenoper*, 1928, e *Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny*, 1927-29, nate dal felice incontro con l'estro musicale di Kurt Weill). Della prima egli darà una replica in prosa con il *Dreigroschenroman*, 1934). Prende anche corpo, in questo periodo, la teoria del teatro epico che Brecht contrappone allo psicologismo tradizionale: con spezzature di vario genere del crescendo drammatico, ne imbriglia gli effetti emotivi e crea un solido margine alla presenza attiva e cosciente delle facoltà razionali dello spettatore. Lo studio del marxismo, e la congiunta espansione dei suoi interessi ideologici, sono documentati dai cosiddetti "drammi didattici" (*Das Badener Lehrstück vom Einverständnis*, 1929; *Der Jasager e Der Neinsager*, 1929-30; *Die Massnahme*, 1930; *Die Ausnahme und die Regel*, 1930; *Die Horatier und die Kuriatier*, 1933-34, con la significativa appendice del *Verhör des Lukullus*, 1939). Ma attraverso l'asciuttezza della *Heilige Johanna der Schlachthöfe* (1929-31) e della *Mutter* (1930-32), e mentre le vicende

politiche europee dall'avvento del nazismo allo scoppio della guerra gli ispirano opere di appassionata denuncia (*Die Rundköpfe und die Spitzköpfe*, 1932-34; *Die Gewehre der Frau Carrar*, 1937; *Furcht und Elend des Dritten Reiches*, 1935-38; *Der aufhaltsame Aufstieg des Arturo Ui*, 1941; *Die Gesichte der Simone Machard* 1941-43; *Schweyk im zweiten Weltkrieg*, 1942-43), egli matura quella sintesi di ragioni ideologiche e pienezza espressiva che si riflette non solo nelle conclusive formulazioni teoriche del *Kleines Organon für das Theater* (1948), ma anche nella drammatica limpidezza della tarda lirica, nella precisa dialettica dei *Flüchtlingsgespräche* (1940), e soprattutto nella produzione teatrale degli anni 1937-44 (*Leben des Galilei*, la stesura 1937-39; *Mutter Courage und ihre Kinder*, 1939; *Der gute Mensch von Sezuan*, 1938-41; *Herr Puntila und sein Knecht Matti*, 1940; *Der kaukasische Kreidekreis*, 1943-44): testi non slegati mai dalle vive occasioni storiche e dalle suggestioni del presente, ma pur capaci di proiettarle (meglio di quanto accada nell'incolore *Die Tage der Commune*, 1948-49) in una più lunga durata poetica e umana.

FONTE: Enciclopedia Treccani

Fabrizio De Andrè (Genova, 1940 - Milano 1999)

Cantautore.

Dopo aver compiuto gli studi classici nella sua città, cominciò a suonare la chitarra in un gruppo jazz, entrando al tempo stesso in contatto con cantautori come L. Tenco, G. Paoli e altri, con i quali contribuì a delineare all'inizio degli anni Sessanta la cosiddetta scuola genovese. Per molto tempo evitò di esibirsi in pubblico preferendo rivolgersi, con la sua produzione discografica, a un uditorio selezionato, in grado di apprezzare la delicata ispirazione e insieme gli umori polemici delle sue ballate. Dopo l'esordio con *Nuvole barocche* (1958) e il primo importante successo con *La canzone di Marinella* (1962), tutta la produzione di De A. è stata caratterizzata da un costante rinvio alla storia sociale e politica del paese, ma anche da riferimenti letterari: l'album *Tutti morimmo a stento* (1968) è ispirato alla poetica di F. Villon e quello de *La buona novella* (1970) ai Vangeli apocrifi, mentre *Non al denaro non all'amore né al cielo* (1971) è composto sui testi dell'Antologia di Spoon River di E.L. Masters. La denuncia dell'ingiustizia, dell'ipocrisia del potere, della guerra, le vicende delle minoranze emarginate e perseguitate, i destini collettivi dei popoli rom, dei nativi americani, dei Palestinesi, così come una vasta galleria di singoli personaggi costituiscono il centro di queste e altre opere. La morte, pensata e cantata nelle sue varie accezioni, rappresenta un altro tema ricorrente. Le strutture musicali sono sempre subordinate alla resa del testo: irregolarità metriche e libertà poetiche di ogni genere implicano un linguaggio musicale e un supporto strumentale non invadente, elastico, capace di lasciare spazio alle peculiari qualità interpretative della voce di De A., particolarmente ricca nel registro grave. I riferimenti musicali si estendono dal classico al folk, con poche concessioni ai tratti tipici del rock; dai modelli folclorici e dal blues, così come dalla musica medievale e rinascimentale, De A. ricava le armonie prevalentemente modali che caratterizzano molti suoi brani. Nel 1979 la vita familiare del cantautore viene scossa da un avvenimento eclatante: il rapimento suo e della compagna Dori Ghezzi in Sardegna ad opera dell'anonima sequestri, che li rilascerà dietro pagamento di un riscatto e una prigionia di circa quattro mesi. Da un intenso ricorso al dialetto (genovese, sardo, napoletano) sono caratterizzati gli ultimi tre album di De A., *Creuza de mà* (1984), *Le nuvole* (1990) e *Anime salve* (1996), che hanno visto la collaborazione di M. Pagani e I. Fossati. De A. ha inoltre creato interessanti versioni italiane di alcune canzoni di G. Brassens (*Il gorilla*, *Marcia nuziale*, *Delitto di paese*) e tradotto brani di B. Dylan e L. Cohen. È stato autore con A. Gennari del romanzo *Un destino ridicolo* (1996). Nel 2016 è stato edito il testo *Sotto le ciglia chissà*, raccolta di appunti e riflessioni che costituiscono un diario inedito e privato del cantautore,

mentre nel 2018 la fondazione Fabrizio De André ha curato la pubblicazione del volume *Anche le parole sono nomadi* in cui è raccolta una selezione di testi delle sue canzoni; nel 2020 W. Veltroni ha ricostruito nel docufilm *Il concerto ritrovato* lo storico concerto tenuto nel 1979 a Genova dal cantautore e dalla Premiata Forneria Marconi.

FONTE: Enciclopedia Treccani

Pietro Calamandrei (Firenze 1889 - Firenze 1956)

Giurista, scrittore, uomo politico

Professore universitario dal 1915, insegnò (dal 1924) diritto processuale civile nell'università di Firenze; socio nazionale dei Lincei (1947). Insigne avvocato, strenuo antifascista (cfr. *Uomini e città della Resistenza*, 1955), fu tra i fondatori del Partito d'azione; fu membro della Consulta nazionale, poi della Costituente, dal 1948 al 1953 deputato alla Camera. Fondò, con G. Chiovenda e F. Carnelutti, la *Rivista di diritto processuale civile*. Accanto alle opere monografiche (*La chiamata in garanzia*, 1913; *La Cassazione civile*, 1920; *Il procedimento monitorio nella legislazione italiana*, 1926) e alle Istituzioni di diritto processuale civile secondo il nuovo codice (1941-43), va ricordata la ricca serie di saggi raccolti negli *Studi sul processo civile* (6 voll., 1930-1956). Le esperienze dell'uomo di legge gli hanno fornito materia di arguta riflessione morale (*Troppi avvocati!*, 1921; *Elogio dei giudici scritto da un avvocato*, 1935), così come le sue memorie autobiografiche gli hanno ispirato le pagine, di schietto valore poetico, dell'*Inventario della casa di campagna* (1941, 2a ed. ampliata 1945). Nel 1945 fondò a Firenze la rivista *Il Ponte*, di cui fu direttore fino alla morte.

FONTE: Enciclopedia Treccani

Gianni Rodari (Omegna 1920 - Roma 1980)

Giornalista, pedagogista, scrittore per l'infanzia. Conseguì il diploma magistrale nel 1937, R. insegnò in varie scuole elementari. Nel 1944 s'iscrisse al Partito comunista italiano e partecipò alla Resistenza. Nel dopoguerra iniziò l'attività di giornalista su *l'Unità*, subito dedicandosi a fortunati esperimenti di scrittura rivolti a un pubblico infantile. R. è il protagonista (come al loro tempo lo furono un Collodi o un E. De Amicis) di un rinnovamento radicale delle forme linguistiche e dei contenuti pedagogici della letteratura per l'infanzia, i cui frutti matureranno anche fuori dei confini dell'Italia. Innumerevoli sono stati, negli ultimi due decenni, gli esperimenti educativi ispirati all'infaticabile attività di R., autore di filastrocche, racconti, fiabe e romanzi, ma anche acuto teorico dei problemi inerenti alla comunicazione fra mondo adulto e mondo infantile (è del 1973 il documento maggiore della meditazione teorica rodariana, *Grammatica della fantasia*. Introduzione all'arte di raccontare storie). Nel 1970 R. fu insignito del premio Andersen, che può essere considerato il vero e proprio Nobel della letteratura per l'infanzia.

Per orientarsi nella sterminata produzione creativa rodariana, occorre sempre ricordare che molto spesso i suoi volumi sono frutto dell'assemblaggio di pezzi pubblicati all'interno di rubriche per bambini tenute da R. su quotidiani e periodici (oltre a *l'Unità*, andranno ricordati *Il Pioniere*, *Noi Donne*, *Paese Sera*, *Il Corriere dei Piccoli*, *La Via Migliore*). La fantasia di R. è inoltre particolarmente incline alla continua rielaborazione di temi e motivi, si tratti di testi in prosa o in poesia o ancora concepiti per l'esecuzione teatrale. Caratteristica principale della scrittura di R., coltissima a dispetto dell'apparente semplicità, è la tendenza a disporre liberamente di un plurisecolare repertorio fantastico-fiabesco (da F. Rabelais ad H. Ch. Andersen, da G. Basile ai fratelli J. e W.K. Grimm), costantemente ibridato mediante accorti recuperi da attuali forme di comunicazione come la televisione o il fumetto. La vocazione pedagogica e l'impegno civile di R. trovano corpo in un progetto di scrittura per l'infanzia dichiaratamente antiautoritario, fondato sul divertimento e sulla libera partecipazione del bambino al meccanismo stesso dell'invenzione

fantastica. La produzione in versi (Il libro delle filastrocche, 1951; Filastrocche in cielo e in terra, 1960) testimonia di un gusto per il gioco linguistico (al quale non è estranea la familiarità con la tradizione inglese del nonsense) efficace anche lungo tutta l'esperienza narrativa di R., che fra i titoli più interessanti – spesso arricchiti dall'apporto visivo di illustratori come B. Munari ed E. Luzzati – annovera Il romanzo di Cipollino (1951), Il viaggio della Freccia Azzurra (1954), La torta in cielo (1966), e soprattutto C'era due volte il barone Lamberto (1978), considerato da molti la sua prova più felice; né si potranno trascurare, perché altrettanto valide, le fortunatissime raccolte di fiabe e novelle, tra cui Favole al telefono (1962), Gip nel televisore e altre storie in orbita (1967), Venti storie più una (1969), Novelle fatte a macchina (1975).

FONTE: Enciclopedia Treccani

Jorge Carrera Andrade (Quito 1903 - Quito 1978)

Poeta, scrittore e uomo politico ecuadoriano.

Ha rappresentato il suo paese a Londra, Caracas, Parigi e Tokyo ed è anche stato ministro degli Esteri (1966-67). Nei suoi versi è sensibile l'influsso dei romantici e dei simbolisti francesi: Estanque inefable (1922), La guirnalda del silencio (1926), Boletines de mar y tierra (1930), Cartas de un emigrado (1933), Biografía para el uso de los pájaros (1937), Microgramas (1940), Registro del mundo (1940), Familia de la noche (1952), Hombre planetario (1963), ecc. Da ricordare inoltre le prose di Latitudes (1934) e i saggi raccolti in Rostros y climas (1948).

FONTE: Enciclopedia Treccani

Italo Calvino (Santiago de Las Vegas, Cuba, 1923 - Siena 1985)

Scrittore. Narratore tra i più significativi del Novecento italiano, nella costellazione letteraria disegnata dalle sue numerose opere si ibridano compiutamente vocazioni e temi diversi, dall'impronta neorealistica degli scritti iniziali a quella allegorico-fiabesca della produzione più matura. Nella sua prosa, dove sono accolte e filtrate le più alte suggestioni del panorama letterario coevo e dove lo scrittore si rivela spregiudicato sperimentatore di linguaggi e generi, alla lucidità della descrizione analitica fanno da costante contrappunto il lirismo e l'ironia, sostanziati da una riflessione profonda e disingannata sul senso ultimo dell'esistenza umana. Tra le sue opere principali: Il visconte dimezzato (1952); Il barone rampante (1957); Il cavaliere inesistente (1959); Le città invisibili (1972); Sotto il sole giaguaro (1986).

Figlio di Mario, partecipò alla Resistenza. Svolsse poi una regolare attività di consulente editoriale, collaborò a vari giornali e riviste e diresse con E. Vittorini (1959-66) Il menabò di letteratura. Visse lungamente a Parigi. Fin dal suo primo romanzo, Il sentiero dei nidi di ragno (1947), ispirato alla Resistenza, e dai racconti di Ultimo viene il corvo (1949), è evidente come la tendenza al realismo e quella al fantastico siano in lui complementari, nutrite dal medesimo esaltante repertorio di letture avventurose e rigorosamente giocate intorno al nucleo generativo della pura narrativa. Nell'alternarsi così del registro realistico (la raccolta complessiva I racconti, 1958, o il romanzo breve La giornata di uno scrutatore, 1963) e di quello fantastico (i già citati contes philosophiques di Il visconte dimezzato, Il barone rampante, Il cavaliere inesistente, poi raccolti nel volume I nostri antenati, 1960), si deve riconoscere la stessa lucida vocazione sperimentale, capace di riconquistare alla letteratura l'antico senso di esperienza totale e di frontiera della conoscenza, attraverso l'assunzione di temi scientifici e la percezione del loro altissimo tenore fantastico. Si è potuto parlare quindi di fantascienza a proposito dei divertiti sondaggi tentati con Le cosmicomiche (1965) e Ti con zero (1967), ma nessuna etichetta che non contempli il confronto con le più avanzate ipotesi di mediazione tra la cultura scientifica e quella letteraria può dar conto della ricerca successiva dello scrittore (il già citato Le città invisibili; Il castello dei destini incrociati,

1973; *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, 1979), per la quale l'opera dell'argentino J.L. Borges costituisce un punto di riferimento privilegiato e non comunque un modello, e dalla quale è ormai inseparabile un'esemplare produzione saggistica (*Una pietra sopra*, 1980; *Collezione di sabbia*, 1984). Una fase ulteriore della stessa ricerca è rappresentata da *Palomar* (1983), in cui un più aperto scetticismo dello scrittore tende a tradursi in una specie di inattendibile sistema, mentre il narrare viene scomposto nelle sue funzioni elementari, rappresentate dai 27 brevi testi che intessono una virtuosistica organicità di romanzo. C. ha anche curato una raccolta di Fiabe italiane "trascritte in lingua dai vari dialetti" (1956). Postumi sono apparsi i tre racconti di *Sotto il sole giaguaro* e i testi di 5 delle sei conferenze che C. avrebbe dovuto tenere presso la Harvard Univ. nel 1985-86: *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio* (1988). Nel 2012 è stato edito a cura di L. Baranelli e M. Barengi il volume *Sono nato in America. Interviste 1951-85*.
FONTE: Enciclopedia Treccani